

# «Del mio cuor ventenne» I versi di Emilia Villoresi

«Vita, fiamana che non giungi mai, oggi ti sento, in tuo fluir perenne squassar le porte del mio cuor ventenne». Così Emilia Villoresi, poetessa e scrittrice milanese con quel cognome così monzese, discendente di Luigi Villoresi agronomo e fondatore della prima scuola botanica in Lombardia e creatore della Bella di Monza, rosa simbolo del parco della Villa reale, cugina di Eugenio Villoresi, autore dell'omonimo canale e di padre Luigi, barnabita in odore di santità, raccontala sua anima in uno dei tanti versi composti nel corso della sua carriera.

Donna moderna ed emancipata, amante del sapere che fortissimamente volle, per dirla con Alfieri, nonostante le obiezioni della famiglia, le difficoltà dell'epoca e gli impedimenti della vita. Volle essere poetessa, raggiungendo ai primi del Novecento, nella Milano aperta alla modernità, l'apice del suo successo. Oggi, a trentacinque anni dalla sua scomparsa, il bisnipote Valerio Villoresi, commercialista milanese appassionato di storia e letteratura, ha dato ordine ai suoi scritti curando la raccolta "Mi dici parole d'amore", edito da La vita felice, in libreria in questi giorni. Oltre duecento poesie scelte tra quelle pubblicate dalla Villoresi nel corso della sua vita. Parole da leggere e da ascoltare.

L'idea di Valerio Villoresi, il cui nonno era cugino di Emilia, è stata quella non solo di recuperare un patrimonio letterario che si era perso nel tempo e di cui pochi, oggi, conservano memoria, ma anche di proporre versi e pensieri di Emilia al pubblico di oggi, utilizzando lo strumento della musica. Allegato al libro, infatti, si trova un cd realizzato dai Poeticanti, un trio vocale e strumentale, che ha dato una nuova veste ai versi della poetessa, accompagnandoli dal suono degli strumenti e da quello della voce.

«Molti per lungo tempo hanno considerato le poesie di Emilia Villoresi troppo tristi, persino i suoi discendenti, eppure io ci ho



Emilia Villoresi

sempre visto una grandissima sensibilità e il desiderio di raccontare la vita così come è, con i tanti inevitabili dolori, illuminata dalla bellezza della natura», spiega Valerio.

Nata a Malnate nel 1892, Emilia ha faticato per convincere il padre a farla studiare. Per lei il genitore aveva pensato a mansioni più femminili e non certo a una carriera letteraria. A tredici anni, da sola, iniziò a studiare filosofia e greco ma anche tedesco riuscendo, anni dopo, a ritagliarsi anche una carriera parallela come traduttrice dei romanzi per l'infanzia della scrittrice danese Karin

Michaelis. «Una donna che è riuscita ad amare la vita nonostante il dolore patito», confessa il bisnipote. Emilia, infatti, visse due guerre e vide partire senza mai più tornare molti dei suoi amici. Per adempiere alle regole dell'epoca sposò il marito vedovo della cugina morta di parto, e fece da madre ai suoi tre figli.

I due ebbero anche un figlio naturale che però non vide mai la luce, stroncato da una malattia ancor prima di nascere. «Aveva un rapporto strettissimo con sua madre e quando morì, Emilia provò un nuovo fortissimo dolore che tradusse nel bellissimo libro "Beati quelli che piangono"», continua Valerio Villoresi.

L'antologia curata dal discendente, già presentata al Festival della letteratura di Milano, sarà protagonista della Casa della poesia il prossimo ottobre. «Desideriamo molto far conoscere le poesie di questa donna straordinaria - spiega Antonetta Carrabs, presidente della Casa della poesia - e presentare alla città un pezzo della famiglia Villoresi che tanto ha lasciato a Monza e sul nostro territorio». ■ Sarah Valtolina

*Il bisnipote cura  
la raccolta di poesie  
con La vita felice*



VALERIO VILLORESI  
BISNIPOTE DI EMILIA VILLORESI